

*Elenco di Commedie in
musica vendibili presso Giu-
seppe d' Ambra Strada Por-
tacarrese Montecalvario n. 1.
dirimpetto al Ponte di Tappia
a Toledo.*

*Roberto Devereaux. — Parisina.
Giulietta e Romeo. — Norma.
I Puritani, ed i Cavalieri.
Il Barbiere di Siviglia.
Torquato Tasso. — Pia de' Tolomei.
La Dama, ed il Zoccolajo.
Il Ritorno di Pulc. da Padova.
Il Giuramento. — I Briganti.
Il Furioso nell' Isola di S. Domingo.
Il Conte di Chalais. — Il Bravo.
Francesca da Rimini. — La Straniera.
Otto mesi in due ore. — Semiramide.
Otello. — Lucia di Lammermoor.
Il Ventaglio. — Marino Faliero.
L' Abate Taccarelle. — Belisario.
Anna Bolena. — Amalia di Reumur.
Elena da Feltra. — Il Pirato.
Beatrice di Tenda. — La Sonnambula.
L' ultimo giorno di Pompeo.
Gemma di Vergy — Agnese Fitzhenry.
Gabricella di Vergi. — La Vestale.
L' Esule di Roma. — L' Elisir d' amore.
Il Diavolo mal maritato.
Comingio gli Amori.
Idem Adelaide Maritata.
Idem La morte di Adelaide.*

GIANNI
DA CALAIS
MELO-DRAMMA SEMI-SERIO
IN TRE ATTI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1787
BIBLIOTECA DEL



**GIANNI
DA GALAIS**
MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN TRE ATTI

Poesia di DOMENICO GILARDONI.

MUSICA DEL SIG. DONIZETTI.



NAPOLI

1841.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1787
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A T T O R I

IL RE , padre di
 METILDE , sposa di
 GIANNI DA CALAIS , armatore.
 RUSTANO , Capo de'marinai di Gianni.
 ROGIERO , Grande del Regno.
 ADELINA , Duchessa ed amica di Metilde.
 GUIDO , Pilota di costa.
 CORRADO , confidente di Rogiero.
 ARRIGO , Paggio della Duchessa.
 UN UFFIZIALE.
 ERMANNO , piccolo figlio di Gianni.

Coro di Scudieri.
 di Marinai.
 di Popolo.
 di Damigelle.

L'azione si finge nella Seelanda.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Porto di Seelanda. Da un lato la Torre del Faro , e la casa di Guido. Dall'altro la Locanda del Vascello Ammiraglio.

Corrado condotto da un soldato , Scudieri , Guido , ed Arrigo.

Cor. **D**ove ? Intesi. T' allontana.
volgendosi agli Scudieri.
 V' inoltrate. Alcun non v' ha.

Coro. Dunque ?

Cor. L' ospite novella ,
 Che scoprì la sentinella ,
 Guido accolse.

Coro. L' uom del faro ?

Cor. Certo.

Coro. E occulto ancor si sta ?

Cor. Convien dir che il contrabbando
 In faccenda lo terrà.

Coro. Lo chiamiam ?

Cor. Ma in tuon sommeso.

Alcuni. Guido ?

Altri. Guido ?

Cor. Non risponde.

Coro. Su picchiam.

Cor. Zitto. L' ingresso

Disserrarsi ascolto già.

Quì riuniti e inosservati ,
 Scorderem chi mai verrà.

Gui. parlando fra se.

Una donna mascherata...

D' un fanciullo in compagnia...

Cerca asilo in casa mia...

Chi diavolo sarà ?..

Cor. e Coro. Parla presto , e sotto-voce
 Chi albergasti ?

Gui. E chi lo sa.
Cor. e Coro. Dispiegato un tanto arcana
 Vuol Rogiero.

Gui. Adesso.

Cor. e Coro. Svela.
 Presto. Tutto...

Gui. Eh piano piano,
 Date tempo per pietà :
 Nel più fitto della notte
 M' er' alquanto addormentato ;
 Paf! Un colpo all' uscio dato
 Fa balzarmi e correr fuora.
 Apro gli occhi , e veggio allora
 Col favor d' un lumicino
 Un vezzoso fanciullino ,
 Che gettandosi al mio piede
 Un ricovero mi chiede
 Per la madre che frattanto
 Si chiudeva in un gran manto.
 Meco a entrambi a dar ricetto
 Gl' introduco nel mio tetto ,
 Ma nel dire—Voi chi siete?—
 Nella mano più monete
 Quell' incognita mi pose ,
 Nel suo velo più si ascose ,
 E con gesto circospetto
 Di parlare allor negò,
 Un viglietto poi mi diede ,
 V' era scritto—Ad Adelina—
 Di mandarglielo acceunò.
 E nel dubbio mi lasciò.

Cor. e Coro. Vieni al Prence , e tu gliel narra,

Gui. Vengo.

Arr. Guido? Non fuggirmi.

Dimmi. Teco?..

Gui. Sissignore.

V' è una madre , un fanciullino ,
 Che nel fitto della no...

Arr. Basta. Più saper non vò.

Gui. Paggi , araldi , messaggieri.

Prima guardie , poi scudieri.
 Chi dimanda , chi m' afferra.
 Io non so più ragionar.
Cor. e Coro. Tosto segui i nostri passi.
 Vieni , e più non indugiar.
Arr. Questa nuova tutt' arcana
 Non s' indugi ad apportar.

SCENA II.

*Metilde uscendo dalla casa di Guido. Quindi
 Rogiero , Corrado , Scudieri , Adelina ,
 Arrigo , Damigelle , e Guido.*

Met. Udir quì parve un mormorar di gente...
 Ma no.. M' illuse l' agitata mente.

Seconda , o Ciel pietoso ,
 Un' opra tanto ardita ,
 Che imen compir m' addita ,
 Che detta un fido amor.

Ma Guido a che s' invola ?
 L' amica indugia ancora...
 Tu almeno a chi t' adora ,
 Deh vola , o mio tesor.

Se ignori chi sono ,
 E m' ami costante ,
 Già presso è l' istante ,
 Che grata mercede
 La bella tua fè
 Richiede da me ;
 Ed ove l' orgoglio
 Regnar ti contrasti ,
 Allora ti basti
 Che scettro che soglio
 Calpesta il mio piè
 Per viver con te.

Adelina?..

Ade. Seguita da *Arr. e dalle Damigelle.*
 Amica!..

Met. Ah taci...

Ade. Ma...

Met. Di là co' suoi seguaci
Vien Rogiero. Ah non scoprirmi.

Ade. E celarti a lui perchè?

Met. Tanto arcano io meco serbo,
Che affidar pria deggio a te.
Si copre con un velo.

Rog. *Seguito da Cor., Gui. e Scudieri.*
Che mai veggio! Quì Adelina!

Ade. Prence?

Rog. È nota a te colei?

Ade. Troppo.

Rog. Ed è?

Ade. Tacer m'impose.

Rog. Ma il Sovran?

Ade. Da me l'udrà.

E appressarsi a lei chi ardisca,
Tremi! Il fio ne pagherà!

Rog. A quell'accento
M'invade un fremito!
Mi freno a stento!

Ma l'ira in seno
Convien reprimere,
E tant'audacia
Domar saprò,
Quando del regno
L'impero avrò!

Ade. Non più languire,
D'affauno gemere,
Nel duol morire,
Per lei ch'estinta
Da ognun piangeasi,
Il veglio misero
Io mirerò.

Ma in poch'istanti
Gioir vedrò!

Met. (L'ira, il furore
Non sa reprimere
Quel traditor!
Ma più tormenti
Dovranno opprimerlo

Allor che intrepida

Mi svelerò,

E figlio e sposo
Gli additerò!)

Coro. Fugge l'aspetto
Di noi, del Principe.
Cupo è il suo detto!
Ostenta ardire.
A lei disvelasi,
A lei sol fidasi,
Solo parlò.

Qual'alto arcano
Serbar mai può!

Rog. Corradò, amici, i passi miei seguite.
Al Sovrano si narri un tanto arcano.

Parte con Cor. e gli Scudieri.

Ade. Arrigo, veglia intorno,
Se quì ne venga alcuno.

Gui. (Ho capito. Non vonno testimoni.)
Entra nella Torre del Faro.

Ade. N'è lunge oguun. Siam sole.

Met. Oh fid'amica,

Metilde più non è
Qual da te si divise.

Ade. Come? Ti spiega?

Met. Sposa e madre io sono.

Ade. Che sento!

Met. Il figlio là riposa. E Gianni
L'armator da Calais

È il mio consorte. In brev'ei giuguerà,
Nè sa che pria di lui quì posi il piede.

Ade. Ma non ignora chi tu sei?

Met. Lo ignora.

Ade. « Ah dimmi, a che fuggisti?

Met. « Ti sovvennga,

« Che l'obbedienza sol mi trascinava
« A stringer nodo coniugale, odiato,
« Con Rogiero, che il soglio, per mia destra
« Posseder desiava!
« Il dì che precedea quel destinato

» A tanto sacrificio, ben rammenti
 » Che in villereccia festa
 » Ognun si rimanea.
 » Fu allor che, immersa nel dolor, dal parco
 » Giunsi alla spiaggia! ove trovando a caso
 » Un piccolo battel mi v' imbarcai.
 » Più non vedea, nè udia...
 » Ah! quando scorsi che disciolta avea
 » Quella corda, che il legno
 » Ad un' asta fermava,
 » L' onda agitata da improvviso turbo!...
 » Me scopre allor un affrican Pirata
 » E preda sua diventa!...

Ade. » Che ascolto!

Met.

» Sopraggiunge
 » Il franco Capitano. Mi salva. A lui
 » Disvelarmi non se l' atro pensiero
 » Che ritornando in patria
 » All' odiato Rogier cadeva in braccio!
 » Il valoroso Gianni amor mi esprime.
 » Riconoscenza nel cor si desta.
 » La sua destra accettai. Fui sua consorte.
 Rustano solo, un uom che teco e ognora:
 Me conobbe, che quì ne stava un tempo;
 Ma promise, giurò
 Il mio grado celar.

Ade. Svelarti adunque

Al Re?...

Met. No. Pria m' attendo

Scovirmi in altra guisa.

Ade. E quale?

Met.

M' odi:
 Gianni ver la Seelanda
 Scior le vele dovea;
 Le immagini del figlio, di me stessa
 Feci ritrar la sua bandiera.
 La ragione gli tacqui,
 E il pregai che approdando a questo porto
 La dispiegasse. Ond' è perciò che anelo
 Di Rogiero, del padre alla sorpresa,

Lor moti ponderar, prender consiglio.
Ade. Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno
 Arrida il cielo! Io ti precedo. Arrigo
 Tego rimanga, e col fanciullo insieme
 Alla Reggia ti adduca.
 Onde in più ricche spoglie
 Al genitor poi te condur poss' io.
 M' udisti?

Arr. Intesi.

Ade. A me t' affida.

Met. Addio.

*Adelina parte colle Damieelle. Metilde con
 Arrigo va a prendere il figlio.*

SCENA III.

*Rustano viene in una barca con pochi marinai
 che tirano le gomene del bastimento di Gianni.
 Scende a terra ed ammassa la corda
 cantando.*

Una barchetta il mar solcando va;
 Vi sou due sposi, un nonno, e un marinar
 Se nel cammin burrasca insorgerà
 Chi mai si salverà dal naufragar?
 I giovani già nuotano, e si sa.
 Il vecchio tal virtude più non ha.
 Ah! nonno sventurato!
 Sarai tu l' affogato?
 Ma perchè? Ma perchè?
 Il perchè conoscete—
 Già meglio di me.
 Già capite, intendete—
 Sapete il perchè.
 Vecchi, il mar deh non solcate
 Che in burrasca v' annegate.

*Qui esce Met. col figlio, ed Arr. dalla
 casa di Gui.*

Rus. Il figlio di!.. Signora?.. Tacerò.

Metilde gli fa cenno di tacersi e va via.

La Principessa quì? Come arrivò?

E Gianni non sa uulla?.. Ora capisco
La bandiera, il ritratto ... Oh quest'è bella
E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.
Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.

In un battello un dì per mar ne andò
Con la sua vecchia moglie un cavalier;
Sorvenne la procella, e ognun gittò
Quel peso che credea più grosso aver.
Il cavalier la vecchia allor guardò,
E tutto il grosso peso in lei troydò...
Ahi moglie sventurata!
Tu fosti soffocata!
Ma perchè?—Ma perchè?
Il perchè conoscete—
Già meglio di me.
Già capite, intendete—
Sapete il perchè.
Vecchie al mar non v' affidate
Che più al lido non tornate.

SCENA IV.

Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i marinai, infine Gianni, Guido, e Rustano.

Rus. Oh che avventura! È proprio da romanzo!
Gui. Non l'ho sbagliata. È Gianni da Calais.
Rus. Guido?
Gui. Rustano? E 'l vostro capitano?
Rus. Or lo vedrai... Su dimmi, in casa tua...
Gui. Tu ancor? Sì. V'è uua donna, un fan...
Rus. Cioè. V'erano.
Gui. Ed ora?
Rus. Or son partiti.
Gui. E m'han lasciato
Senza saper chi siano?
Rus. Non tel dissero?
Gui. No.
Rus. Ah ah ah ah.

Vo a preparar l'alloggio ai marinai.
Entra nella Locanda.

Gui. Sempre di buon umore!
Va incontro a Gia. che sarà disceso.
Ben arrivato.

Gia. Ah Guido, ognor son grato.
Ma... *guardando intorno.*

Gui. Che cercate?

Gia. Ov'è
Rustano?

Gui. In quell'albergo.

Gia. ai marinai. *Andate, e dite*
Che a me venga. Non vidi mai nel mondo
Un uom pù singolare di costui.
Son pur degli anni ch'egli meco naviga,
Nè dir mi volle mai chi fosse.

Gui. Or viene.

Gia. Oh. Guido, vanne a bordo
E fa che la bandiera inalberassero.

Gui. Volo. *va sul bastimento.*

Gia. Fa d'uopo che alla mia Metilde
Quanto promisi io compia.

SCENA V.

Gianni, Rustano, infine Uffiziali, e Popolo.

Rus. Comandante?
Gia. Vieni, amico, m'abbraccia.
Rus. Non una ma più volte ancora.
Gia. Ahi quanto
Ti deggio.
Rus. Niente.
Gia. Come?
Jeri in quella tempesta
Non mi salvasti tu la vita?
Rus. Feci
Il mio dover.
Gia. Nè vuoi
Che a tal dover compenso dia?
Rus. *Gianni.*

Gia. Ma questa è stravaganza.

Rus. È questo il mio carattere.

Gia. Dunqu' eterna amistà.

Dandogli la mano che Rus. porta al cuore.

Rus. Qui v'è scolpita

In vita e in morte.

Sul bastimento si spiega la bandiera.

Gia. Ma saper vorrei...

Rus. Or mi par che sai tutto.

Gia. So ch' hai nome Rustano ;

Ma la tua patria ?

Rus. Il mondo.

Gia. E sei figlio ?

Rus. D' un uomo.

Gia. Rustano ?

Rus. Gianni ?

Gia. Sei originale.

Rus. Ma non son solo. V' è tua moglie ancora.

Gia. È vero. Non tel niego.

Anche colci non mi svelò giammai

Chi sia. Ma non mi cale. Io l' amo e adoro..

Ah l' avessi al mio fianco insiem col figlio !

Rus. Può star che gli abbi entrambi in questo giorno

Gia. Anzi adesso.

Volgendosi verso la bandiera.

Rus. No no. Gli originali.

Gia. Con cento leghe e più di lontananza ?

Rus. Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.

Gia. Che testa !

Rus. Addio.

Gia. Mi lasci ?

Rus. Vo in locanda.

Gia. Vengo anch' io.

Rus. Che mai dici ?

Gia. Oh questa è bella !

Vuoi che resti in istrada ?

Rus. Avrai ben altri alloggi.

Gia. Da chi mai ?

Rus. Da personaggi assai sublimi.

Gia. E quali ?

Rus. Te li farà conoscere la bandiera.

Gia. Ah parlami più chiaro ,

Ch' io già morir mi sento.

Rus. Ebben t' appagherò , ma zitto , e attento.

Io l' astrologo non so.

L' arte magica non ho.

Ma viaggiando , — navigando , —
Scrutinando — il mondo — a tondo , —

Entro , penetro , sicuro ,

Negli arcani del futuro ,

E indovino col predire ,

Il recondito avvenire..

Ah mio Gianni , quante scene

Qui ti stanno ad aspettar !

Quanti casi e l' un de l' altro

Più bizzarro e singolar !

Gia. Io possego altra virtù. *con ironia.*

Sono dotto assai di più.

E all' istante , — dal sembiante , —

Senza lenti , ad occhio nudo ,

Veggio , esamino , conchiudo ,

Che già bolle , — e ti ribolle , —

Frulla , — e rulla — per le vene

L' onda bionda , — e rubiconda..

Ah Rustano , quante lingue

La bottiglia fa parlar !

Quanti testi , e tutti nuovi

Ti fa subito citar !

Rus. Dunque credi ch' è il liquore ,

Che mi faccia delirar ?

Gia. Non delirio , buon umore ,

Che ti fa con me scherzar.

Rus. Se non trovi quel che dico

Voglio farmi scorticar.

Gia. Questo grillo , caro amico ,

Via deponi , e lascia star.

Rus. Alle prove — Su.

Gia. Cospetto !

Tu persisti in vaneggiar ?

Gian. da Cal.

- Rus.* Taci, e ascolta pel mio detto
Un oracolo parlar:
Il basso popolo,—Vedrai fra poco,
A folla accorrere—In questo loco,
E sull'immagine—Della bandiera,
Col guardo attonito—Susurrerà—
—È dessa, è dessa,—Dubbio non v'ha.—
- Gia.* Coma frenetica—Il poveretto!
Mentre Gia. ragiona fra se, il Popolo si raduna verso la bandiera.
Comincia a perdere—Già l'intelletto!
Il suo discorrere,—Certo, è da matto,
Ha guasto il cerebro,—Mi fa pietà—
- Pop.* Parlando l'uno all'altro.
È dessa! È dessa!—Dubbio non v'ha.—
Alcuni Uffiziali veggono la bandiera, e vanno verso la Reggia.
- Gia.* Che! a tutto il popolo—Mia moglie è cognita!
—Che brutto equivoco! —
- Rus.* Ah ah ah ah.
- Gia.* Rustano?
- Rus.* Accertati,—Che questo è il minimo
Di ciò che in seguito—Succederà:
Vedrai quì giungere—In breve istante,
Tutto anelante—Un Uffiziale,
Che ricercandoti,—E ritrovandoti,
D'andare in Corte—T'inviterà,
E dal Sovrano—Ti condurrà.
- Gia.* In Corte un Gianni!—Oh che follia!
Oh che pazzia!—Son uom di mare,
E col Sovrano—Che cosa ho a fare?
Questo pronostico—A vuoto andrà...
- Uff.* Gianni, il Sovrano—Ti brama..
- Rus.* Ah ah.
- Gia.* La cosa è seria!—Non è più favola!
Ma è tutto istoria!—E verità!
Rustano?
- Rus.* Aspettane—Di più ridicole...
- Gia.* Ma tu chi?..
- Rus.* E fidati—All'amistà.

- Dovunque andrai—Tu mi vedrai,
Che qual solletto—Io m'intrometto
Fin nell'istesso—Cupo recesso
Di Belzebù,—E giù e su,
Di qua di là—Non dubitar,
Sempre Rustano—Ti seguirà.
- Gia.* Con tanti arcani—Si nuovi e strani!
Con tante cose—Misteriose,
Co' tuoi segreti,—Co' tuoi solletti...
Non posso più!—Col Belzebù,
Col qua col là—Deh non parlar...
Taci Rustano—Per carità!
- Rus.* Ci rivedremo.
- Gia.* Ti rivedrò?
- Rus.* Teco sarò.
- Gia.* Ti fuggirò!

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Giardini Reali.

Adelina, indi *Metilde* col figlio,
infine *Rustano*.

Ade. Tutto è cheto—Tutto tace—
Stassi ognuno accanto al Re.
Sola io son—Non havvi alcuno.
Tutto arride al mio pensier.
Pria che gente qui si aduni,
Che qui Gianni volga il piè.
Guiderò *Metilde* e 'l figlio
Per l' incognito sentier.

Ah se mai lice
Fidarsi al core,
Ei già mi dice
Che il genitore
Fra le sue braccia
L' accoglierà.
Il suo consorte
Le renderà.

T' inoltra. Non temer.

Met. Ma il padre?..

Ade. Impose

Che Gianni a lui si guidi,
Che a lui si porti la bandiera.

Rus. per uscire. E do...ve?

Met. Che palpito?

Ade. Mi segui in quel tempietto.

Met. Ah! quale istante! Io tremo!

Entrano in un tempietto che v'è in fondo.

SCENA II.

Gianni, ed un *Uffiziale*.

Rus. La Principessa è là...Di qua vien Gianni.
Vidi quanto mi basta. *si ritira.*

Gia. Ma dov' è il Re?

Uff. Fra poco qui il vedrete.

Gia. E a che mi vuol?

Uff. Lo ignoro.

Gia. Per caso fosse questo

Un garbato, gentile, e dolce arresto?

Uff. Un tal cenno non diè. Quand'èi ne viene,
Che vi chiami attendete in quel boschetto.

Parte.

Gia. Com'è conciso quest' Uffizialeto!

SCENA III.

Gianni, ed *Adelina*.

Ade. A quanto mi narrò *Metilde*, è questi
Senza dubbio il consorte...

Gia. (E quella Dama
Perchè da cima a fondo mi contempla?
Che voglia misurarmi?)

Ade. Dite? Voi...

Sareste Gianni da Calais?

Gia. Io stesso.

Ade. Attendete il Sovrano?

Gia. Per lo appunto.

Ed impaziente son di favellargli.

Ade. Ed ei non men che voi.

Gia. Adunque la ragion v'è nota?

Ade. Appieno.

Gia. (Adesso saprò tutto.) Ah per pietà,
Ditemi almen...

Ade. Vi dico

Quel che il core per voi già mi predice.

Gia. Per me? Il cor vi predice?

Ade. Sì.

Gia. Che cosa?

Ade. Che di fasti, di pompe, omaggi, e onori
Il Re vi colmerà!

Ch' oggi la vostra sorte cangerà!

Facendogli un inchino si ritira.

Gia. Fasti? Pompe? Omaggi? Onori?

La mia sorte cangerà ?
 Oibò che cangiamenti ,
 Che pompe , e complimenti ,
 Io vivo alla Spartana ,
 Non cerco incensi e fumi ,
 Nè lascio i miei costumi
 Per fasti e dignità .
 Piano Gianni , pensa meglio ,
 Obbedir ti converrà...
 Che c'entra l' obbedienza ,
 Oibò che convenienza ,
 Io son di tempra anfibia ,
 Non vivo senza il mare ,
 Nè lascio il navigare
 Per corti e nobiltà .
 Ma quì verrà il Sovrano...
 Ebben che dir mi può ?
 Oh bella ch' io mi resti ,
 E allor come farò ?
 Risponderò—Ch' io son francese .
 Che il mio naviglio—Il mio paese .
 La sposa , il figlio ,—Il mio Calais
 La car non vò ,—Così farò...
 Ma se... Ma che ?—Ma quanti ma ?
 Persi terà ?—M' ostiuerò ,
 E... basta io so—Quel che farò ,
 Ma il mio Calais—Non lascerò .

SCENA IV.

Gianni e Rustano. Infine Metilde.

Rus. Gianni ?
Gia. Anche qui ?
Rus. Gran cose !
Gia. Che successe ?
Rus. Ho veduto Goffredo .
Gia. Ben veduto .
Rus. Nol conosci ?
Gia. Nemmen per nome .
Rus. Ho accertati ,

Ch' è un eccellente amico .
Gia. Buon per lui .
Rus. È uno scudiero del Sovrano .
Gia. Meglio .
Rus. Permette che stia seco in questa Reggia .
Gia. Ottimo .
Rus. Ed in tal guisa esplorerò
 Quanto a tuo danno macchinar potrà
 Il principe Rogiero .
Gia. E chi a te disse ?
 Che quest' altro Signore m' è nemico ?
Rus. L' arrivo di Metilde .
Gia. Rustano ! se non lasci questi gerghi
 Farai montarm' in collera .
Rus. Collera ! Nella Reggia ? Oibò . Ti pare ?
 Or vien l' interessante . Senti bene :
 Figurati per poco ,
 Che sia questo recinto un emisfero .
 Immagina quì il porto di Seelanda
 Da cui travalicando i vari mari
 Approdi finalmente in quel tempietto ,
 Che supporrai Calais ;
 Quivi dicendo appena ,
 Ma con pietosa e tenera espressione—
 — Io so che tu sei qui ,
 Vieni mia fida sposa—
 Tua moglie apparirà .
Gia. Cioè si supporrà che comparisca .
Rus. No , per lei non v' è ipotesi . Verrà .
Gia. Davvero .
Rus. Daddovero .
Gia. (Che mi avesse seguito ? E nol sapessi ?)
Rus. Ebben ? Il tempo vola .
Gia. Vediam per carità se siamo soli ,
 Che questa scena ha molto del ridicolo .
Rus. Non v' è alcun . Tutto arride
 Allo scougiaro marital .
Gia. Di certo
 Fra poco passeremo
 All' ospedal de' matti .

Rus. Non v'è paura.

Gia. Adunque?

Rus. Invoca. E dolcemente.

Gia. Io so che tu... Va bene?

Rus. Egregiamente.

Gia. Avvicinandosi al tempietto.

Io so che tu sei qui,

Vieni, mia fida sposa.

Che forse non m'udì?

Rus. T'udì.

Gia. Ironicamente. Ma uscir non osa?

Appena detto non osa sarà preso per mano da Metilde.

Gia. Metilde? Ah no. Ah sì.

Per Bacco! Sei mia moglie

Ma tu. Perché? Così?

Più bella? in altre spoglie?

Ah come? Ah parla? Ah dì.

Qui meco? In quelle soglie?

Met. Mio Gianni. Io sono. Ah sì.

Che a te già strinse imene.

Amor mi suggerì

Seguirti in queste arene.

Ah forse in un tal dì.

Chi sa, mio caro bene.

A 2. Ah ch'io più dove sia

Non so bell'idol mio!

Ma so che accanto a te

Un certo non so che

Di caro e lusinghier

Mi colma di piacer.

Rus. Contrafacendo tutte le mosse di sorpresa,
e le parole di Gianni e Metilde.

Io son. Tu sei. Ah sì.

E moglie, e spoglie, e soglie,

Ma tu. Ma amor. Così.

E imene, e arene, e bene.

Ah come. Ah forse. Ah dì.

Oimè! che terremoto!

Voi donne ah come fate,

Che appena v'accostate,

Negli uomini destate,

Un certo non so che

Di caro e lusinghier,

Che colma di piacer.

Met. Ma dimmi? T'era noto

Ch'io la mi rimanea?

Gia. Che cosa? Il ciel mi fulmini-

Se nulla io non sapea.

Rus. Io, io predissi tutto,

Che tutto io veggio e so.

Met. Oh Dio!

Rus. Che fu?

Met. Avvicinandosi a Rustano. Rustano?

Chi son tu gli svelasti?

Rus. Forte. Che dite? Quest'arcano

Sepolto è in me.

Met. Respiro.

Gia. Più arcani! Ah vi tacete.

Udirne io più non vò.

Rus. T'obbedirò.

Gia. Ma il figlio

Dov'è?

Met,

Gia.

Colà.

Che il vegga.

Met.

Ti ferma.

Rus.

Oh non conviene.

Gia.

Perchè?

Met.

Ti è forza attendere

Il Re che or or qui viene.

Gia.

E come il sai?

Met.

Lo so

Ber un fatal mistero.

Gia.

Mistero! e ognor mistero!

Scommetto che quest'aure

Fan tutti quanti oracoli,

E in breve un enigmatico

Anchor io diventerò.

Rus.

Udendo che arriva il Re.

S'inoltra già il Sovrano.

Gia.

Che venga.

Met.

Addio.

Gia.

Che fai?

Met.

Fuggo da te.

Gia.

Perchè?

Rus.

Sarebbe troppo strano

Gia.

Mostrarlo insieme con te.
M'è moglie? E quando è moglie
Può rimaner con me.
Che dici?

Met.

Oh Dio s'avanza.

Rus.

Dirò che sei mia sposa.

Gia.

Ah non fia mai!

Met.

Che cosa!

Rus.

Di grazia? Il matrimonio,
Che fosse quel delitto
Di lesa maestà?

Gia.

Udite? Separatevi.

Rus.

Fuggite—Per pietà!

Tornate in quel tempio,
Celatevi col bambino
Ne quì portate il piè.

Tu vanne in quel boschetto.

Rannicchiati fra' salici,

Finchè ti chiama il Re.

Ch'io destro più che volpe

Vo ad ischivar le insidie,

Che s'ordiran per te.

M'occulterò col figlio?

Met.

M'asconderò fra' salici?

Gia.

Là dentro?

Met.

Sì

Rus.

Là?

Gia.

Sì.

Rus.

Tu veglia al suo periglio.

Met.

Tu o sposa il figlio assisti.

Gia.

Tu...

Met.

Tu...

Gia.

Sì, sì, sì, sì.

Rus.

Oh stelle! M'aiutate,

A 3.

Ch'io più non posso reggere,
Nè vivere così.

l'artono per opposti lati.

SCENA V.

*Il Re, Rogiero, un Ufficiale con gli Scudieri
Adelina, Arrico, e le Damigelle. Quir-
Gianni, e Metilde col figlio. Infine Corra*

Ade. Sire?

Re. Duchessa, la bandiera io vidi.

Alla figlia la immagine appien somiglia.

Adr. Dunque?

Re. Gianni s'inoltri. A me si addu
All'uffiziale.

Rog. E l'incognita?

Ade. Ognun la rinverrà

In lei che al Regal piede io condurrò.

Pria l'armator si ascolti.

Rog. (Qual sospetto!)

Uff. Ecco. Quegli è il Sovrano.

Re. Sorgi. Veder voll'io la tua bandiera.

Gia. Anche Vostra Maestà?

Re. Dimmi chi e mai colei che v'è ritratta?

Gia. Mia moglie.

Tutti. Moglie!

Gia. Moglie.

(Che forse non son uom da prender moglie)

Re. E quel fanciullo che l'è accanto?

Gia. Il figlio

Tutti. Figlio!

Gia. (Un'altra sorpresa!)

Re. La patria della madre?

Gia. Oh questo poi,

Da Capitan d'onore, che nol so.

Saran circa anni sei, che da un Pirata

Io la salvai. Ed altro a me non disse,

Che in alto mar sospinto avea tempesta

Un suo battello.

Re. Il nome?

Gia. Metilde.

Tutti. È dessa!

Gia. (Io non capisco nulla.)

Re. Rogiero, eleggo te per Comandante.

Più navi ver Calais sciolgan le vele,

E ridonino ad un dolente padre...

Gia. Che! Metilde sarebbe?..

Re. Mia figlia...

Gia. (Ho perso il fiato!)

Adelina s'ineannina per avvertiro Metilde.

Re. Ahi perchè la distanza mi ritarda

Il ben di riabbracciarla!..

Gia. Ah Signore, ella è qui...

Re. Qui! Nè a me riede...

Rog. Che ascolto!

Re. E sarà vero? Ov'è?

Ade. Al tuo piede.

Met. si gitta a' piedi del padre, e'l suo figlio corre fra le braccia di *Gia.*

Rog. (E dessa! Quegli è il figlio!
Oh rabbia! Oh mio furor!)

Scu. (E dessa! Quegli è il figlio!
Oh colpa. Oh disonor.)

Ade. Arr. Dam.

Immoto a quell'aspetto

Rimase il genitor!

Re. Alla figlia.

Sorgi. M'abbraccia. Oh Dio,

Manca alla gioja il cor.

Met. (Un palpito mi desta
La speme, ed il timor.)

Gia. Al figlio.

Tu in grembo all'innocenza

Il padre abbracci ancor,

Nè sai che il padre tuo

È un semplice armator;

Tua madre a te prepara

E regno, e soglio, e onor,

Io sol serbar ti posso

L'affetto del mio cor.

Ahi quando regnerai,

E a lei tu chiederai,

Di me che t'abbracciava,

E ti baciava ognor,

Da te; da lei diviso,

Solo, ramiugo, errante!..

Chi sa, se in quell'istante

Vivrà tuo padre ancor?

Re. Perchè da me fuggivi! *a Met.*

Il padre abbandonavi?

E in preda mi lasciavi

Al più crudel dolor?

All'oude io ti chiedevo,

Versando amaro pianto,

E tu godev' intanto,

Scordav' il genitor!

Met. Un nodo che abborriva *al Re.*

Mi rese ingrata e rea!

Mi spinse in altra riva;

Mi trasse in tanto error.

Ma quando un puro amore

Mi fè consorte e madre,

Fra sposo e figlio, il padre

Io rammentava ognor.

Rog. (Udite il labbro altero *agli Scudieri.*

Come oltraggiarmi ardisce!

A un vile avventuriero

Donar la destra? Il cor?

Se la mia man spregiava,

La istessa man ch'odiava,

Por le saprà sul ciglio

Lagrime di dolor!)

Scud. (Dissimula, disprezza, *a Rog.*

Non ti curar di lei,

Ascolta i detti nostri,

Reprimi il tuo furor.

Con fredda calma inganna,

Fa che verun ti tema,

Ed a vendetta estrema

Serbati finto il cor!)

Ade. (Mirate. Ei mentre il fallo
Ad Arr. ed alle Dam.
 Rimprovera alla figlia,
 Sfavilla per le ciglia
 Il giubilo del cor.
 Vedete. Il fier Rogiero,
 Come nell'ira avvolto,
 Già freme, e tutto in volto
 Traspare il suo furor.)
Arr. e Dam. Vedrai che a lei d'accanto
ad Adelina.

Il genitor pietoso,
 Nel darle e figlio e sposo
 Perdonerà l'error.
 E fra gli oltraggi e l'onte,
 Vedrai che allin' scherzaito,
 Oppresso ed avvilito
 Cadrà quel traditor.

Met. Avvicinandosi a *Gia.*
 Ebben? Mio Gianni... *Gia. s'inchina.*
 T' alza l..

Gia. La figlia d'un Sovrano...

Met. Che porse a te la mano,
 Non cangia e muta il cor.

Gia. Tanta virtude!

Met. Prende il figlio e lo presenta al padre.
 Ah miralo.

È sangue tuo.

Si: mio...

Re.
Rog. (Io fremo!)

Ale. (Io spero!)

Gia. Oh Dio!

Lo abbraccia!

S' ode un tamburo.

Re: Qual fragor... *A Corrado.*

Che avvenne?

Cor. Sire, bramano
 Tutti del Regno i Grandi
 Porgerti omaggio, e onor.

Re. Or or sarè fra lor —

Sieguimi insiem col figlio.

Met. E Gianni?

Re. Fuor la Reggia
 Attenda dal Consiglio
 Cui forza è consultar;
 Il suo destino.

Ade. Oh Cielo!

Rog. Oh sorte!

Met. Ah padre...

Re. Taci. E spera.

Antica legge il vuole,
 La deggio rispettar.

Met. Come da lui dividermi?

Tutti al Re. Vieni che i Grandi attendono.
Poi volti a Metilde.

L'ira non provocar!

Met. E ti degg' io lasciar?

Gia. Se quella fede
 Giurata un dì,
 Se quell' amore
 Che a me t' unì,
 Rammenterai,

Mi serberai,
 Morendo ancora

Da te lontano,
 Nell' ultim' ora
 Lo chiederò

Le luci al dì,
 Lieto dicendo,
 Non mi tradì.

Rog. Cor. e Scud.

(Su questa fede
 Giurata un dì,
 Su quest' amore

Ch' entrambi unì,
 Fiera improvvisa,

Di sangue intrisa
 Piombi la spada
 Della vendetta!

Distrugga, invada!

Met.

Ch' io schiuderò
 Le luci al dì,
 Lieto dicendo,
 Un vil perì!)
 Su quella fede
 Giurata un dì;
 Su quell' amore,
 Che a te m' unì.
 Fidar potrai,
 Per prova il sai,
 E quando ancora,
 Da te lontana,
 Nell' ultim' ora
 Io chiuderò
 Le luci al dì,
 Dirai, Metilde
 Fedel mori.
Re. Ade. Arr. Dam.
 Cotanta fede
 Giurata un dì,
 Sovra un amore
 Ch' entrambi unì
 Clemenza trovi,
 Pietà l' approvi!
 Trionfi appieno,
 Vinca natura,
 Sparga il sereno,
 Ch' io schiuderò
 Le luci al dì,
 Lieto fra loro,
 Che Imene unì.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

SCENA I.

Notte. Atrio contiguo ad un giardino.

Rustano avvolto in un mantello. Quindi Corrado con gente travestita. Infine Rogiero.

Rus. Che buio! Che silenzio!
 Mi sembra l' anticamera
 Di casa del Diavolo!
 Non so più dove andar.
 Ma quante facce equivoche
 Là nel giardin s' aggirano!..
 Eh al certo qualche insidia
 Staranno a concertar!
 Rustano, accorto, in guardia!
 L' amico è in gran pericolo...
Ode un calpestio.
 Vien gente—Vo a nascondermi.
 Vediam chi mai sarà?
Si nasconde in un intercolumnio.
Cor. Conducendo seco gente travestita.
 Pian piano—Senza strepito.
 Seguitemi—Avanzatevi.
Cercando Rog., intanto Rus. ascolta.
Rog. Avanzandosi con circospezione.
 Corrado?
Cor. Prence?
Rog. Appressati.
 La gente?
Cor. È pronta già.
Rog. E tutti?
Cor. Tutti un abito
 Vestendo a questo simile,
 Di Gianni par che fossero
 I marinai...
Rog. Non più.
 Di Gianni è questo il foglio,

Da me sorpreso fu.
 Metilde or vien. Gliel porgi.
 Il figlio a te darà.
 Allor lo stuolo armato
 Sul padre piomberà.
 E 'l padre al figlio unito
 Dal lido tratto in mar...
 Che pera! e d'una fuga
 Io lo saprò accusar.

Rus. (Da Gianni volo, e torno
 Il figlio per salvar.)

Giitta il mantello e quasi carpone parte.
Cor. e Coro.

E figlio e padre insieme
 Dal lido tratti in mar...
 T'affida... Sarai pago...
 N'andiam. Non dubitar.

Rog. È questa, o miei fidi
 La notte bramata!
 Di sangue il suo velo
 Seguate!.. Sperate!..
 Nel buio sepolta
 La colpa sarà!
 Onori, tesori,
 Il dì schiuderà.
Cor. e Coro.
 Di sangue il suo velo
 Seguato sarà!
 Ricchezze, grandezze,
 Il dì schiuderà!
Rogiero si ritira.

SCENA II.

Corrado con la sua gente, Rustano da marinaio. Infine Metilde col figlio.

Cor. Amici!.. Qui... Ascoltate..
 Prende per mano uno de' suoi, e Rustano
 che si confonde con gli altri.
 Allor che vien Metilde ognun si taccia,

E posti insieme l'un de l'altro accanto,
 Di mano in man passando il fanciulletto,
 Chi l'ultimo rimau gli altri preceda.
*Si situano in linea obliqua, e Rustano
 con accortezza rimane l'ultimo.*

Rus. (È fatto!)

Met. *Avanzandosi col figlio.*

Mi si disse che di Gianni

Quì la gente m'attende.

Cor. Principessa?..

Met. Per me serbate un foglio?

Cor. *Le dà un foglio, ed apre una lanterna
 cieca per farglielo leggere.*

Eccolo è questo.

Met. legge.

« Adorata Metilde — Ov'è Rogiero —

« Securo esser non puote il figlio mio—

« Deh fa che l'abbia il tuo consorte—Addio—
 Come di te privarmi!..

Abbraccia il figlio.

Rus. (Glie lo desse.)

Cor. Non indugiate.

Met. Non ho cor.

Cor. Via. Presto.

Met. Ebbene. A voi lo affido.

Lo passa a Corrado.

Cor. *Lo dà a' suoi che passando di mano in
 mano arriva a Rus.* Amici?

Rus. (È mio!) *si nasconde.*

Met. Ah gli dite che lunge da lui, gemo.

Che in breve il rivedrò.

Cor. V'obbediremo.

Parte co' suoi compagni.

Rus. *S'avanza po riando il figlio di Metilde
 sotto il mantello.* Signora?..

Met. Che!

Rus. Tacete.

Met. Rustano?

Rus. Non parlate.

Met. *Prendendolo per mano.* Tu tremi?

- Rus.* Non fiatate.
- Met.* Ma...
- Rus.* Vostro figlio...
- Met.* Il figlio?
- Rus.* È salvo dal periglio...
- Met.* Periglio! Ah parla. Ah di...
- Rus.* È salvo. Eccolo quì.
- Met.* *Apri il mantello, e le dà il figlio.*
- Met.* Oh Dio! Ti spiega? Io manco...
- Rus.* Io spiro... I marinai...
- Met.* Sì Gianni gli ha mandati.
- Rus.* Che Gianni. Che mandati.
- Met.* Che ascolto! Ah qual sospetto!
- Rus.* Rogier gli travestì...
- Met.* Il traditore?
- Rus.* Sì.
Ma assai di lui più furbo,
Rustano il tutto udì,
E ciò che a voi rapì
Io seppi a lui rubar.
- Met.* E 'l suo pensier qual era?
- Rus.* E niente... bagattella...
- Met.* Forse?..
- Rus.* Volea che in mare
L'avessero affo...
- Met.* Taci...
Ah vile, ed inumano!
Per fin sull'innocenza
Il perfido inveì...
- Rus.* Ma non vi riuscì.
- Met.* « Ah figlio mio...
*Trasportata' dalla riconoscenza gli pone
quasi a' piedi il figlio.*
- Rus.* « Che fate?
« E questo di che sa?
- Met.* « Col bacio—Coll' amplesso—
« Ti esprima che ognor grato—
« Un cor ti serberà,
« In fia che vita avrà...
« Oh nume tutelare

- « Anch' io dovrei... Che so.
« Ragione io più non ho.
- Rus.* « Che dite? Basta adesso—
« Io quant' ho fatto e oprato—
« L'impose l'amistà
« Giurata fedeltà...
« E se dovessi andare
« Ancor per voi... Che so...
« Parole io più non ho.
« Lasciatemi...
- Met.* « Tu parti?
« T'arresta—
- Rus.* « V'è più roba—
« L'affar non terminò,
« E Gianni...
- Met.* « Anche il consorte?
- Rus.* « Strozzare si tentò.
- Met.* « Qual colpo! Io moro...
- Rus.* « Ah no.
« No, non temete.
- Met.* « E come?
- Rus.* « Di tutto lo prevenni.
- Met.* « Ma...
- Rus.* « No—non paventate—
- Met.* « Ah guidami ch'io stessa
« Dirò... farò...—
- Rus.* Oibò—
Andate dal Sovrano,
Il perfido accusate,
Ed io con Gianni, in breve
Il complice addurrò,
E il ver confesserà!
- Met.* Ah padre sì, ne andrò—
Tu dal consorte va—
Digli che il traditore,
Io svelo al genitore,
Che fia tra ceppi avvinto
Chi lo voleva estinto!
Che tutto sperì!.. E tu?
Ah se la tua virtù

La vita al figlio diè...
Se madre io son per te...
Tutto otterrai da me!

Rus. Rapida al genitore
Svelate il traditore!
Che sia tra ceppi avvinto
Chi desiava estinto
L' amico, il figlio... E allor?
Oh, come questo cor
Di gioja esulterà
E dir mi basterà,
Trionfa l'amistà. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Interno della Reggia.

*Adelina colle sue Damigelle. Quindi Metilde
col figlio. Infine il Re seguito da Gianni,
Rustano, Scudieri, e Guardie.*

Ade. Non erro—no—Metilde quì ne viene—
Forse l'orrida trama
Discopriva!..

Met. agitata. Adelina?..
Il perfido Rogier...

Ade. Taci. M'è noto
Quanto dir mi vorresti...

Met. E 'l padre?..
Ade. Tutto

Scoperse l' attentato...
Gianni è salvo—E in breve
Teco sarà...

Met. Mi dici il ver?
Ade. Lo vedi.

Met. Padre... Sposo... Rustano?..

Re. Son compiuti i tuoi voti.
Alla sua pena s' involò Rogiero—
Gianni è tuo—E Rustano,
Che salvo a te lo rese,
In questa Reggia rimarrà mai sempre—

Met. Oh inaspettata sorte!
Gia. Oh me felice!

Rus. Ma se Rustano sempre il ben predice.

Gia. « Ma dirmi or tu potresti?

Rus. « Il tutto or sappi.
« Il tutto or sappi.
« Il naufragio perdea

« In un colla sua nave ogni tesoro.

« Altro legno a lui desti, e'l suo commercio
« Ripigliando, per te non già mendico.

« Ond' io grato a te fui...
Gia. « Oh vero amico.

Tutti fuor che Rustano

Dopo tante pene e tante
Com'è caro quell' istante,
Che ti porge e ti ridona
Chi ti fece sospirar.

Sono gioje, son contenti,
Che si provano dal core,
Ma col labbro, cogli accenti
Non si possono spiegar.

Rus. Non vi è bene—Senza pena,
Vuole il gusto—Il suo disgusto,
Più diletto—Ha quell' affetto,
Che ti fece palpitar.

Sempre giaja—Viene a noja,
Cerca amore—Il dissapore,
Le procelle—Sono quelle,
Che la calma fan gustar.

F I N E.

37011



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**